

Il vicepresidente americano assicura una vaga «flessibilità nelle trattative» Kyoto, Al Gore attacca 'Europa' «Sulla riduzione dei gas promette l'impossibile»

KYOTO. A 48 ore dalla fine della Conferenza Onu di Kyoto, Usa e Ue non rinunciano ancora ai loro tatticismi nella trattativa per la riduzione dei gas che provocano l'effetto serra.

Nemmeno l'arrivo del vicepresidente americano Al Gore, atteso come motore di nuove aperture del suo Paese, ha portato ad una svolta apparente. Egli si è limitato, almeno pubblicamente, ad assicurare una «maggiore flessibilità» nel negoziato con l'Unione Europea, ma non ha precisato quali proposte concreta il suo Paese intenda fare. Ma comunque usato toni duri nei confronti degli europei: «È obbligatorio fare ciò che abbiamo promesso, piuttosto che promettere quello che non potremo fare».

Immediata la reazione da parte europea. Il commissario per le politiche ambientali, signora Ritt Bjerregaard, ha ribadito che l'obiettivo della Ue (riduzione del 15% delle emissioni rispetto al 1990 entro il 2010, contrapposta alla semplice stabilizzazione rispetto al 1990 proposta dagli americani entro il 2012) «è realistica». Quindi, ha aggiunto, invece che cercare scappatoie dovremmo concentrarci sulle riduzioni effettive. Anche il ministro dell'Ambiente italiano Edo Ronchi è apparso deluso. «Sono preoccupato», ha commentato, «dicendosi meno ottimista di due giorni prima sulla possibilità di raggiungere un buon accordo».

Dura anche la reazione del Wwf al discorso di Gore: «La scienza non mente e ci dice che la Terra si sta riscaldando - e gli Stati Uniti sembrano non volere impegnarsi per obiettivi significativi. Ma a porte chiuse le trattative continuano. «Siamo cercando di capire cosa significhi la flessibilità» proposta dagli Usa, ha detto Peter Jorgensen, portavoce del comitato. Ma secondo un'altra fonte, che ha mantenuto l'anonimato, vi sarebbero divisioni anche nel fronte europeo sulle concessioni da fare nella trattativa. La maggior parte dei Paesi, ha detto la fonte, è ormai favorevole a un negoziato «a tutto campo», scendendo eventualmente anche sotto la soglia del 10% che Ronchi aveva indicato come nuova base negoziale.

La condizione, però, è che le riduzioni siano in misura uguale per Usa, Europa e Giappone. Su questa linea vi sarebbero ancora resistenze da parte della Germania. Nella trattativa, ha ricordato Gore, ci sono comunque spazi di manovra sui metodi da utilizzare. Tra questi l'eventuale computo dei sink, cioè le aree naturali come le foreste che assorbono l'anidride carbonica. O anche il numero dei gas da ridurre, con gli Usa che chiedono l'inserimento di tre alfluorocarburi accanto ad anidride carbonica, metano e protossido di azoto. «Su questi punti», ha osservato Ronchi - «un accordo è a portata di mano».

Più difficile appare invece la trattativa sul ruolo dei Paesi in via di sviluppo. Gore ha ribadito che la «flessibilità» americana vi sarà a patto di raggiungere un accordo che comprenda obiettivi e tempi realistici oltre che «impegni significativi» dei principali Paesi in via di sviluppo. Le resistenze sono però notevoli, e ieri sono state ribadite dalla Cina e dal presidente della Costa Rica, José María Figueres Olsen, secondo il quale «la palla è ora nel campo del Nord del mondo».

L'ipotesi dell'Ue prevede su questo punto, impegni volontari di tali Paesi, con incentivi finanziari da parte di quelli più ricchi.



Il vicepresidente Usa Al Gore

E anche il primo ministro giapponese Ryutaro Hashimoto ha fatto appello a tutte le nazioni più avanzate perché «rafforzino la lo-

ro assistenza», anche tecnologica, a quelle meno sviluppate, sull'esempio di quanto fa il Giappone. Ieri sera, comunque, Gore si è detto ottimista, dicendo che alcuni di questi Paesi sembrano evolvere verso una posizione simile a quella richiesta dagli Stati Uniti.

Grido d'allarme anche dalle piccole isole tropicali che più di altre sono minacciate dall'effetto serra: temono infatti di finire sommerse dalle acque. «Le nostre popolazioni», ha detto il ministro dell'Ambiente della Samoa, Sale Tagaloa - hanno paura di vivere nelle loro isole, temendo di diventare dei rifugiati. Abbiamo ancora una speranza che negli ultimi momenti di questi negoziati saremo in grado di sotto-

scrivere un protocollo che possa convenire alla nostra gente. Il nostro avvenire», ha aggiunto - rappresenta l'avvenire del pianeta. Davanti ai delegati di 160 Paesi Tagaloa ha detto che il montare del livello del mare rappresenta un pericolo che è un'offesa alla sovranità dello Stato, all'integrità dei popoli e al diritto alla vita dei singoli individui. L'Alleanza dei piccoli Stati-isole che raggruppa 36 Paesi del Pacifico, dei Caraibi, dell'Oceano Indiano e del Mediterraneo, chiede riduzioni sostanziali dei gas che provocano l'effetto serra (-20%) a partire dal 2005. Se non si farà nulla, secondo l'Anas di livello del mare potrebbe alzarsi di circa 1 metro alla fine del 21° secolo, sommergendo numerose isole. (Ansa-Agi)

LONDRA Per andare fuori città Il principe Carlo sceglie il treno dei pendolari

LONDRA. Il principe Carlo, per andare a un appuntamento fuori città, ha preferito salire su un treno di pendolari piuttosto che ricorrere all'automobile o al cosiddetto treno reale. La scelta di Carlo sembra mettere in questione, dopo il panfilo reale britannico che proprio questa settimana in una cerimonia ufficiale darà l'addio al servizio per la regina, anche il treno reale, un albergo semovvente a cinque stelle che ogni anno costa ai contribuenti l'equivalente di sette miliardi di lire. (Ansa)

SPAGNA Accolta la richiesta Quindici detenuti dell'Eta trasferiti nei Paesi baschi

MADRID. Il governo spagnolo ha deciso di trasferire 15 terroristi dell'Eta in carceri più vicine ai Paesi Baschi, nel Nord del Paese. La notizia è stata comunicata dal ministero dell'Interno secondo cui sei dei detenuti saranno rinchiusi in centri della Navarra e dei Paesi Baschi e altri sei che erano in prigioni delle isole Baleari e Canarie saranno trasferiti nella penisola. L'Eta ha annunciato a novembre una «dregua» nella sua campagna per costringere il governo a trasferire i baschi detenuti. (Agi)

MEDICINA Alla pelle dei bimbi La mancanza di cure causa malattie

VIENNA. Un dermatologo viennese ha scoperto che la mancanza di cure può dare origine a malattie della pelle e contribuire a far sì che le patologie si aggravino, soprattutto nei bambini. Secondo lo specialista, che ha pubblicato la sua ipotesi sulla rivista Medizin Popular, nei bimbi le neurodermiti e gli eczemi non sono altro che una protesta della pelle per la mancanza di cure. Quello che conta è che la madre dedichi alcuni minuti al contatto con il figlio, anche per incenermarlo. (Agi)

TERRORE A GIAKARTA



Brucia la Banca centrale, 14 morti

GIAKARTA. Almeno 14 persone sono morte a Giakarta in un incendio che ha distrutto la parte superiore di un grattacielo nel complesso di edifici della banca centrale indonesiana. Le cause dell'incendio non sono state ancora completamente accertate, ma probabilmente le fiamme si sono sprigionate in seguito ad un corto circuito nel sistema centralizzato di condizionamento dell'aria. Il grattacielo - che è stato inaugurato l'11 novembre scorso - ha 26 piani e sorge nel centro del quartiere commerciale e finanziario di Giakarta. Centinaia di persone sono state allontanate dall'edificio. I piani distrutti dall'incendio ospitavano gli uffici di supervisione della Banca Centrale. L'incidente è un altro duro colpo alla Banca centrale impegnata a fare fronte alla tempesta finanziaria che si è abbattuta sui mercati asiatici. La torre in fiamme è adiacente a quella principale dove ha sede l'ufficio del governatore Soodardj Djawandono che ieri è dovuto nuovamente intervenire per frenare un'ulteriore scivolone della rupia.

Un divano in pelle Chateau d'Ax puoi comprarlo per meno di
3.000 LIRE AL GIORNO
in
24 RATE A TASSO ZERO
Tan e Taeg 0%

**Il divano
Hollywood in
100 colori di
pelle**

In più per chi
vuole il letto,
basta aggiungere
Lit. 20.000 per
ogni rata.



Hollywood, è l'unico
divano che ha 5
vestiti per
cambiare
anche di
forma
in 5 minuti.

Poltrona
in pelle da Lit. 1.250.000
in tessuto da Lit. 850.000

Divano 2 posti
in pelle da Lit. 1.800.000
in tessuto da Lit. 1.230.000

Divano 3 posti
in pelle da Lit. 2.100.000
in tessuto da Lit. 1.400.000

TORINO 1
C.so Giulio Cesare, 168
Tel. 011-201481

TORINO 2: Moncalieri
Via Sestriere, 11
(piazza Bengasi)
Tel. 011-6822365

Siamo aperti la domenica dalle 15.30 alle 19.00

DIVANI
Chateau d'Ax
Solo nei negozi Chateau d'Ax

Divani da cinquant'anni